

# IN FORMA DI DANZA

Giovedì 20 agosto 2015 ore 21.00

Ala, Palazzo Azzolini Malfatti

## ENSEMBLE RÉNOVATIONS

Claudio Marinone, flauto I Marco Bronzi, violino

Andrea Repetto, viola I Lucio Labella Danzi, violoncello

W. A. Mozart (1756 -1791)	dal Quartetto n. 1 in Sol maggiore K 80: Adagio
György Ligeti (1923-2006)	dalle <i>Sechs Bagatellen</i> per quintetto di fiati: Bagatella n. 4
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 12 in Si bemolle maggiore K 172: Minuetto
Istvan Benedekfi	<i>Aranyerdő Ezüst mező (Foreste d'oro, campo d'argento)*</i>
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 1 in Sol maggiore K 80: Minuetto
Aleksey Igudesman (n. 1973)	<i>Bilder einer Einstellung</i>
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 6 in Si bemolle maggiore K 159: Andante
Barbara Rettagliati (n.1964)	dal Quartetto <i>À propos de Camille</i> Valse*
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 4 in Do maggiore K 157: Presto
Leó Weiner (1885-1960)	da <i>Tre danze popolari ungheresi</i> : <i>Róka-tánc</i>

W. A. Mozart	dal Quartetto per flauto Do maggiore K 171/285b: Allegro
Enzo Gieco	da <i>Recuerdos de mi tierra</i> : <i>Compadrillo</i>
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 6 in Si bemolle maggiore K 159: Allegro
György Ligeti	dalle <i>Sechs Bagatellen</i> per quintetto di fiati: Bagatella n. 1
W. A. Mozart	dal Quartetto n. 6 in Si bemolle maggiore K 159: Rondo. Allegro grazioso

*\*prima esecuzione assoluta*

Si ringrazia la famiglia Azzolini per la gentile ospitalità.

**ADSI**  
Associazione Dimore Storiche Italiane

In collaborazione con ADSI – Associazione Dimore  
Storiche Italiane.

# QUARTETTI A PASSO DI DANZA

Da Mozart a Leo Weiner, da Ligeti a Enzo Gieco e Barbara Rettagliati: compositori di ogni nazionalità e periodo storico hanno messo in musica ed elaborato minuetti e bagatelle, rondò e valzer, prendendo in prestito dalla danza ritmi e forme musicali.

L'Ungheria, prima tra le democrazie popolari ad aver ereditato tecnica e spirito del mondo russo, si presenta come una terra ricca di musica e di danze: le sue melodie dall'impeto inconsueto, i ritmi e i timbri sempre originali hanno caratterizzato il patrimonio musicale gitano. *Aranyerdő Ezüst mező* (*Foreste d'oro – Campo d'argento*) è un tema popolare di danza transilvana elaborato da Istvan Benedekfi – giovane compositore ungherese oggi stabilitosi negli Stati Uniti – per l'ensemble *Rénovations* che lo propone in prima esecuzione assoluta. Esempio di danza 'zingara' è invece *Róka-tánc* (*La danza della volpe*), prima delle tre *Hungarian Rural Dances* di Leó Weiner. Figura importante della prima metà del Novecento, egli rappresenta il volto formale della musica 'classica' ungherese, in cui, accanto a un forte impiego della musica popolare nazionale, sono ancora evidenti alcune caratteristiche romantiche ereditate da Mendelssohn e Schumann, oltre che dai compositori ungheresi del XIX secolo (Liszt, Ferenc Erkel, Mihaly Mosonyi). Influenze melodiche e ritmiche sudamericane, invece, per *Compadrillo*, dalla raccolta *Recuerdos de mi tierra* di Enzo Gieco, compositore argentino naturalizzato francese; mentre la *Valse*, dal quartetto *À propos de Camille*, presenta lo stile e il linguaggio della compositrice italiana Barbara Rettagliati. Composto nel 2008, *Bilder einer Einstellung* (*Pictures of an Inhibition*) è un quartetto per flauto, violino, viola e violoncello (o contrabbasso) di Aleksej Igudesman, compositore russo che utilizza le proprie competenze violinistiche per trattare la parte del flauto in modo molto virtuosistico. Un fine lavoro di trascrizione, invece, è stato realizzato dai membri dell'ensemble *Rénovations* (curatore Claudio Marinone) per le *Bagatellen* di György Ligeti, nate per quintetto di fiati negli anni 1951-1953. La Bagatella n. 1 è costruita utilizzando soltanto quattro note: Do, Re diesis, Mi, Sol; la Bagatella n. 4 invece, ne introduce altre, per un totale di nove note: Do, Do diesis, Re, Mi, Fa diesis, Sol, Sol diesis, La, Si: sembra che Ligeti – come ispirato dal principio cartesiano del “porre tutto in dubbio” – si stia interrogando sulle possibilità di sperimentare usando solo una nota, poi due, poi tre e così via fino ad arrivare all'utilizzo del cromatismo (nella *Musica ricercata* degli stessi anni).

Ugualmente poco eseguiti e appartenenti al repertorio meno conosciuto, i quartetti del periodo giovanile di Mozart mostrano come, non ancora ventenne, il compositore austriaco sapesse trattare le qualità timbriche degli strumenti ed evidenziarne le possibilità solistiche. Proprio in quegli anni, tra la fine del 1769 e il 1773, Mozart visitò l'Italia ben tre volte: ebbe occasione di mostrare le sue abilità alla tastiera, certo, ma soprattutto consolidò la sua reputazione come compositore; si cimentò nell'opera, come ben sappiamo, ma anche nel genere strumentale, dal momento che c'era grande richiesta di musica, le 'sinfonie', da utilizzare per l'inizio e la fine degli spettacoli teatrali. E il primo quartetto di Mozart si annovera proprio tra le composizioni che risentono dell'influenza dello stile italiano di Baldassare Galuppi e Luigi Boccherini.

Il Quartetto per archi K 80 in Sol maggiore (denominato *di Lodi* perché scritto «per cacciare la noia» nella locanda *Posta*, a Lodi, durante una sosta del viaggio da Milano a Bologna che Mozart e il padre stavano compiendo) è una composizione molto elegante dal punto di vista melodico. Pur “imitando” i quartetti di Giovan Battista Sammartini che Mozart aveva ascoltato poco prima a Milano, questo primo lavoro cameristico si dimostra molto accurato se si considera la giovanissima età di Mozart: solo quattordici anni. L'*Adagio* introduttivo è uno dei primi tentativi di scrittura in forma sonata mentre nel terzo movimento è già ben delineato il contrasto tra la solennità del *Minuetto* e la giocosità del Trio. Al terzo viaggio a Milano appartengono invece il Quartetto in Do maggiore K 157 e il Quartetto in Si bemolle maggiore K 159.

Noti come quartetti *Milanesi*, furono scritti da Mozart in pochi mesi, tra l'autunno del 1772 e l'inverno del 1773, mentre si trovava nella città lombarda per la rappresentazione della sua opera *Lucio Silla*. Le due composizioni fanno parte di un ciclo organizzato (quartetti per archi dal K 155 al K 160): lo si intende innanzitutto dalla scelta delle tonalità, distanti una quinta discendente l'una dall'altra (Re, Sol, Do, Fa, Si bemolle e Mi bemolle maggiore). Il manoscritto autografo dei quartetti è conservato nella sezione musicale della Biblioteca Statale di Berlino e mostra delle composizioni da cui filtra già l'inquietudine dell'adolescenza. Molto suggestivo l'*Allegro* del quartetto K 159, in cui echeggiano gli slanci proromantici dello *Sturm und Drang*, eleganti giochi di colore e una precisa scrittura a canone; appare inoltre abbastanza singolare l'ordine dei movimenti: ad aprire il quartetto in Si bemolle maggiore è un *Andante*

# L'ENSEMBLE RÉNOVATIONS

(che ha tra l'altro la particolarità di vedere l'assenza del primo violino), mentre il finale *Allegro* grazioso è un rondò con variazioni. Nell'autunno del 1773, diciassettenne, Mozart si trova a Vienna e la vicinanza con Haydn si fa sentire: nel parziale abbandono della cantabilità italiana, ad esempio, a vantaggio di una forma più rigorosa «frutto di una lunga e laboriosa fatica», come scriveva Mozart ad Haydn riferendosi ai sei nuovi quartetti, tra cui quello in Mi bemolle maggiore K 171 (285b) e quello in Si bemolle maggiore K 172. Il primo di questi, «insieme a tre facili e brevi concerti e un paio di quartetti per flauto», era stato commissionato a Mozart dal ricco medico olandese e dilettante flautista Ferdinand De Jean per il non modesto compenso di 200 fiorini. Purtroppo il manoscritto è andato perduto e il lavoro di studio effettuato sulle due uniche edizioni pervenute ha fatto sì che si considerasse apocrifo per molto tempo; a favore dell'autenticità del quartetto esiste un appunto autografo di dieci battute del primo movimento (148-158) scritto su un foglio che contiene materiale sicuramente mozartiano. Anche il *Minuetto* del Quartetto K 172, scritto a Vienna nel settembre del 1773, risente della complessità compositiva cui andava incontro Mozart in questo periodo, sotto l'influenza di Haydn: scrittura imitativa e utilizzo intensivo dei temi. Insomma delle vere e proprie "sonate moderne": è la definizione che ne dà il musicologo Heinrich Kock nel 1801 quando, presentando i quartetti di Mozart, scriveva che «fra tutte le moderne sonate per quattro strumenti, quelle di Mozart rispondono di più al concetto di vero quartetto e in virtù della loro mescolanza tra stile legato e stile libero e del trattamento armonico, sono uniche nel loro genere».

*Grazia Distefano*

L'Ensemble Rénovations è uno dei pochissimi gruppi stabili italiani che partendo dall'organico base del quartetto col flauto giunge fino al settimino con l'arpa, con l'intento di divulgare repertori dal periodo classico a quello moderno-contemporaneo, forse meno conosciuti, ma di alto interesse artistico. Un ulteriore obiettivo del gruppo è quello di arricchire il proprio repertorio invitando nuove generazioni di compositori a scrivere appositamente per tale formazione. La sua attività concertistica lo ha visto protagonista nelle principali stagioni musicali e ha recentemente realizzato un progetto in collaborazione con il Palazzetto Bru-Zane di Venezia nonché il patrocinio della Fondazione "Polignac" di Parigi, allo scopo di divulgare il repertorio romantico e impressionista francese per quintetto con flauto ed arpa. Con tale programma ha suonato per alcune delle stagioni musicali più rinomate in Italia, tra le quali ricordiamo gli Amici della Musica e il Festival di Portogruaro. Inoltre collabora stabilmente con i "Salotti Musicali Parmensi", sostenuti dalla Fondazione "Monte di Parma". I componenti del gruppo, tutti docenti presso il conservatorio "Monteverdi" di Bolzano, hanno fatto parte delle più prestigiose orchestre italiane (Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale fiorentino, Orchestra Toscanini di Parma, Teatro dell'Opera di Roma) ed hanno suonato sotto la direzione di Rafael Frühbeck de Burgos, Philippe Herreweghe, Isaac Karabtchevsky, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Kurt Masur, Riccardo Muti, Gianandrea Noseda, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Yuri Temirkanov.

Intensa è la loro attività cameristica in varie formazioni; alcuni di loro fanno parte di gruppi di fama internazionale quali il Quartetto di Torino ed il Quintetto Five Lines.

Hanno collaborato con i più grandi artisti quali V. Berlinskij, A. Brussilovsky, C. Burato, A. Cabassi, A. Carbonare, A. Ciccolini, E. Dindo, A. Farulli, P. Farulli, G. Garbarino, R. Gottardi, C. Leister, A. Nannoni, B. Petrushansky.

